

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



dicembre 2022
numero VI - anno XXXII

Crisi energetica: soluzioni per il presente e prospettive per il futuro



il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Salvatore
Crisogianni, Fra Martino Dotta,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Barbara Sorce, Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato
il 22 febbraio 2023. La chiusura
di redazione per contributi scritti è
fissata per il 15 febbraio 2023.

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



ENAIP Internationaler Bund GmbH
Luzernerstrasse 131
CH-6014 Luzern
Tel. +41 41 250 40 56
info@enaip-ib.ch
www.enaip-ib.ch



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Orizzonti di speranza

Si chiude un anno molto intenso per la nostra Associazione, fatto di servizi, di attività, di iniziative di promozione sociale. Un anno importante anche per l'avvio di un percorso di formazione a livello nazionale rivolto ai volontari di associazione. Insieme alla dignità e al lavoro, la speranza è stato il criterio che ha guidato il nostro Movimento in questo ultimo anno e che continuerà a delineare le scelte future. **“Orizzonti di speranza”** è lo slogan che le Acli hanno scelto per lanciare la campagna di tesseramento 2023.



Informazioni, conoscenze, sguardo e senso critico, idee progettuali, buone prassi, testimonianze di vita, capacità di esprimersi, di emozionare e di emozionarsi: questi sono gli ingredienti che abbiamo ricercato per strutturare il nostro percorso di formazione, con il quale ci prendiamo l'impegno di agire sui territori per “aprirsi e aprire al cambiamento”. Quale? Quello che renda maggiormente protagonisti tutti noi nella nostra realtà sociale ma anche in quella associativa. Coscienti della necessità di promuovere sui nostri territori “luoghi formativi credibili”, ci impegneremo nella costruzione di un percorso che aiuti noi tutti a diventare parte attiva della comunità. Questo approccio sarà accompagnato dalla progettazione e realizzazione di iniziative concrete sul territorio. Del resto per migliorare è indispensabile evolvere, crescere. Abbiamo quindi bisogno di tutti i nostri soci, quelli che rinnovano la loro adesione alle Acli e anche i “nuovi” che si avvicinano a noi. Soprattutto continuiamo ad aver bisogno della fiducia e del sostegno dei soci e delle istituzioni. La sottoscrizione alla tessera Acli 2023 rappresenta non solo la possibilità di accedere ai servizi e alle proposte associative, ma è soprattutto un segno concreto di sostegno al compito che le Acli portano avanti con tenacia e coraggio e che per questo ci fa sentire tutti meno soli. Iscriverti alle Acli vuol dire entrare a far parte di una grande Associazione che si prende cura delle comunità, partendo dai territori. La tessera Acli permette ai soci di sostenere le iniziative promosse a tutti i livelli, ma anche di usufruire di una serie di servizi, attività ed iniziative di promozione sociale che da sempre contraddistinguono l'Associazione. Soprattutto è l'occasione per provare a organizzare risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie su diversi temi, costruendo insieme “Orizzonti di speranza”. La recente visita di Stato in Svizzera del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha confermato l'esistenza di eccellenti relazioni bilaterali tra i due Paesi: sul fronte degli scambi commerciali, ad esempio, la Svizzera è il quinto mercato di export per l'Italia e la Penisola è il quarto per la Confederazione. Quella italiana è la più grande comunità straniera in Svizzera con un saldo migratorio (la differenza tra arrivi e partenze) che dal 2007 è tornato a essere positivo. Questa visita è l'ultimo di una serie di eventi, che nell'ultimo anno hanno coinvolto la comunità italiana in Svizzera, a partire dalle elezioni dei COMITES (Comitati degli italiani all'estero) e del CGIE (Consiglio Generale degli italiani all'estero) fino alle elezioni politiche di qualche mese fa. Anche in questi contesti le Acli hanno espresso propri dirigenti, che con impegno e spirito di servizio danno il loro modesto contributo al buon funzionamento di questi organismi di rappresentanza della comunità italiana nel mondo, perché la forza delle Acli è anche quella di creare connessioni tra associazioni, cittadini e istituzioni per crescere tutti insieme.

Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera
giuseppe.rauseo@acli.ch

Sommario

Il cuore e la mano	4
Un altro Natale di violenza e di Speranza	
Politica Svizzera	5
Nuova composizione nel Consiglio federale della Svizzera	
ACLI FAI	6
Seminario EZA “Più Europa: più sociale, più verde, più giusta”	
DOSSIER	7-13
<ul style="list-style-type: none"> • Il Cantone di Basilea Città diventerà neutrale dal punto di vista climatico entro il 2037 • Donne Crisi energetica: soluzioni per il presente e prospettive per il futuro dei lavoratori • La misteriosa estensione del finanziamento svizzero • Strategia energetica 2050 della Confederazione Svizzera • COP27 - Occasione mancata per politiche climatiche credibili • La società civile organizzata chiede un approccio realistico e pragmatico alla transizione energetica 	
ACLI Svizzera	14-15
APRIRSI AL CAMBIAMENTO: resoconto delle prime giornate del percorso di formazione	
Patronato ACLI	16
Riduzione IMU – TARI: si o no? La risposta definitiva del MEF	
Filo diretto con syna	17
La colata a picco del potere d'acquisto	
Vita delle ACLI	18-22
<ul style="list-style-type: none"> • Vita delle ACLI Argovia • Vita delle ACLI VD • Vita delle ACLI Ticino • Vita delle ACLI SCO 	
Editoria	23
Flavio Felice - Roberto Rossini, Laburismo cattolico. Idee per le riforme, Scholé editore	
Sale e Pepe	23
Lombardia: Brüscit con la polenta	

Un altro Natale di violenza e di speranza

di fra **Martino Dotta**, frate cappuccino

Come ben sappiamo, nella tradizione cristiana, la celebrazione del Natale di Gesù è legata indissolubilmente all'annuncio della pace universale. La nascita del Bambino a Betlemme è considerata la scocca d'avvio di un messaggio celeste, rivolto in maniera straordinaria a tutti "gli esseri umani di buona volontà". È una promessa indirizzata a quanti sanno accogliere una simile comunicazione, facendone motivo d'impegno nella loro quotidianità. Di recente, è stata corretta la possibile traduzione del passaggio evangelico di san Luca: "agli uomini e alle donne che Dio ama". La proposta divina è rivolta a chiunque indistintamente, tuttavia l'Evangelista la rivolge in primo luogo a persone considerate emarginate e insignificanti nella società ebraica di allora: i pastori di pecore o capre.

Stando al racconto natalizio di Luca, l'augurio della pace rimanda alla necessità di riconoscere la "gloria a Dio nel più alto dei cieli". Per l'Autore biblico è un aspetto fondamentale, sia sul piano terreno che trascendentale: non c'è pace possibile sul nostro pianeta, se a Dio non sono riconosciuti lo spazio e lo statuto che gli spettano. In altri termini, è un invito stringente ad affermare – come esseri umani, in genere, e come credenti – che il Dio "nel più alto dei cieli" è un Dio che si prende cura di quanti si trovano in difficoltà. Questo Dio promuove uno dei beni più ambiti: tanto più prezioso, quanto in apparenza irraggiungibile, la pace per l'appunto!

Un discorso di questo tipo urta di certo la sensibilità occidentale contemporanea, contrassegnata da correnti laiciste, agnostiche o atee. Non dimentichiamo il monito un po' beffardo della modernità: Dio è dato per morto o perlomeno inutile, non indispensabile per la gestione corrente dell'Umanità. Oltre a ciò, sul piano sociologico, le generazioni più giovani sembrano marcati da superficialità e disinteresse circa la religione nella sua complessità. Nel sentire e nel vivere comuni, nelle scelte quotidiane e nei rapporti interpersonali e sociali Dio appare sempre di più come il Grande Assente. A Lui si fa in maniera assai limitata riferimento nell'organizzazione della vita personale e collettiva. La maggioranza della popolazione vive e agisce "come se Dio non esistesse", come se Lui fosse oramai lontano dalle nostre preoccupazioni terrene e materiali...

Alla pari delle principali correnti religiose mondiali, il Cristianesimo ritiene che la pace sia una condizione essenziale per affermare che non c'è umanità senza vera pace, anche in un mondo apparentemente "senza Dio". La storia insegna, però, in modo fin troppo drammatico, come la pace non sia semplice assenza di guerra, né tanto meno possa essere imposta con la violenza. Di conseguenza, laddove soffiano sempre più devastanti i venti del contrasto armato, si fa maggiormente significativo e urgente il richiamo evangelico della pace. Per quanto paradossale sia, la regione più toccata dal dramma delle guerre e delle



distruzioni è quella che è storicamente la culla delle tre grandi Rivelazioni (israelita, cristiane e islamica), il Medio Oriente. Quanto più risulta inascoltato dai belligeranti, tanto più forte deve diventare insistente l'appello alla riconciliazione, al rispetto dei diritti umani fondamentali, alla cessazione delle ostilità, alla libertà di pensiero, di opinione e di fede, nonché alla salvaguardia dei valori comuni all'umanità. Nell'attuale condizione di conflitto potenzialmente globale, siamo tutti chiamati a rifiutare la prospettiva che sia solo il frastuono di bombe e missili a risolvere i contenziosi. Come ricorda instancabilmente Papa Francesco, la corsa agli armamenti dimostra che sopraffazione e discriminazione non sono le vere risposte all'umana aspirazione vivere in serenità e tranquillità, senza timori e in piena fiducia. La promozione della pace presuppone un convinto atto di volontà condivisa. Bisogna preparare il terreno interiore ed esteriore, affinché ovunque e per chiunque la pace possa finalmente sbocciare. Il messaggio di Betlemme spinga ognuno di noi a cercare la vera immagine del Natale. L'annuncio angelico è un richiamo costante alla conversione, iniziando da uno sguardo diverso sulla realtà circostante, sempre più corrispondenti al cuore del Figlio di Dio!

Nuova composizione nel Consiglio federale della Svizzera

di Luciano Alban, Presidenza ACLI Svizzera

Lo scorso 7 di dicembre 2022 sono stati eletti due nuovi Consiglieri federali: Albert Rösti, politico bernese, 55 anni, dell'Unione Democratica di Centro e Elisabeth Baumer-Schneider, 59 anni, del Partito Socialista. Il cantone del Jura, con Elisabeth Schneider, ha per la prima volta un rappresentante al Consiglio federale. I nuovi eletti assumeranno la carica a partire dal 1° gennaio 2023. Questa elezione rappresenta il più importante evento nella politica svizzera di questo fine anno 2022. Secondo la Costituzione svizzera il Governo della Confederazione viene eletto, o rieletto, ogni 4 anni. In media un Consigliere federale rimane in carica, prima di dimettersi, per 10/12 anni. Molto raramente un "Ministro" in carica non viene rieletto, nella storia moderna della Svizzera è successo solo 4 volte. Il caso più eclatante si è manifestato nel 2007 con la non rielezione dell'allora politico più famoso (ma non il più amato) della Svizzera, Christian Blocher. Al suo posto venne eletta, con cinque voti di vantaggio, Eveline Widmer-Schlumpf, collega di partito! Nel caso però che ci siano delle dimissioni di membri del Governo prima della fine della legislatura, si procede all'elezione dei nuovi subentranti nella sessione invernale con le Camere federali riunite. I due nuovi eletti hanno sostituito i dimissionari Ueli Maurer, rappresentante dell'UDC e Simonetta Sommaruga, rappresentante il Partito Socialista. Secondo una regola di concordanza, non scritta, nel linguaggio politico denominata "la formula magica", i partiti si suddividono i sette Consiglieri federali secondo il rapporto di forza dell'elettorato. Attualmente sono così suddivisi: due dell'Unione Democratica di Centro, due del Partito Socialista, due del partito Liberale Radicale e uno di Alleanza del Centro. L'elezione dei Consiglieri avviene a Camere riunite, Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati. Il Consiglio nazionale, rappresenta la popolazione in proporzione al numero degli elettori, è composto da 200 persone. Il Consiglio degli Stati invece rappresenta i Cantoni, è composto da 46 persone. La Federazione svizzera è composta da



20 Cantoni e 6 semicantoni. Ogni Cantone è rappresentato da due Consiglieri agli Stati, mentre i semicantoni sono rappresentati un solo rappresentante. La Costituzione Svizzera rappresenta un particolare unico al mondo, il Governo del Paese è formato solamente da 7 persone, denominati capi di dipartimento, che si suddividono tutti i vari compiti. I sette Dipartimenti sono: Dipartimento degli affari esteri; Dipartimento dell'interno; dipartimento di giustizia e polizia; Dipartimento della difesa e dello sport; Dipartimento delle finanze; Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca; Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni.

La grande sorpresa di questa elezione è stata l'elezione della Consigliera agli Stati giurassiana **Elisabeth Baume-Schneider** (PS) che succede a Simonetta Sommaruga in Consiglio federale. L'Assemblea federale l'ha eletta mercoledì mattina con 123 voti su 245 votanti al terzo scrutinio, numero minimo per essere eletta. È la 121esima consigliera federale e la decima donna ad accedere al Governo svizzero che, dal 1848 al 1984, è stato esclusivamente composto da soli uomini. È anche la prima eletta del Canton Giura in Consiglio federale. Con la candidatura di **Elisabeth Baume-Schneider** il Giura si affacciava per la prima volta alla corsa per il Consiglio federale: una novità di rilevanza storica per il cantone più giovane della Confederazione. Combattiva e particolarmente impegnata sui temi della giustizia sociale, la consigliera agli Stati, dopo aver fatto parte per ben 12 anni del Governo di Delémont, può certamente vantare una solida esperienza a livello esecutivo. Alla vigilia dell'elezione la grande favorita del PS era Eva Herzog di Basilea; invece, è fallito anche il suo secondo tentativo.

Seminario EZA “Più Europa: più sociale, più verde, più giusta”

di **Matteo Bracciali**, Vicepresidente della Federazione delle Acli Internazionali



Le storie dei piccoli sono quelle che fanno la Storia. Parte da qui il racconto del seminario delle ACLI nel mondo che, come ogni anno, ci aiuta ad andare oltre l'attualità e il quotidiano con momenti di approfondimento e di relazione tra le nostre esperienze associative in Europa e oltre.

Ancora una volta, il futuro e l'evoluzione sociale e politica dell'Europa è stato il tema centrale del dibattito alla luce anche del percorso che

la Federazione delle ACLI internazionali e i Giovani delle ACLI hanno compiuto in Italia e all'estero. È stata l'occasione, infatti, per presentare il documento “L'Europa che verrà” in cui i giovani delle ACLI hanno raccolto tantissime proposte per dare un contributo dopo la conferenza sul futuro dell'Europa per spingere i Paesi e le istituzioni europee a “creare e progettare un futuro di pace per tutti”. Il confronto è stato istituzionale con la presenza dell'eurodeputato Pietro Bartolo, Vicepresidente della Commissione Diritti Umani nel Parlamento Europeo e Luc Van Den Brande, Presidente della rete di associazioni europee EZA sostiene i nostri progetti formativi ormai da molti anni. In particolare, la testimonianza di Pietro Bartolo è stato un momento davvero emozionante. Nel ripercorrere la sua esperienza come medico a Lampedusa ha dato uno sguardo umano al tema della migrazione, troppo spesso portato all'attenzione delle persone in modo superficiale e caricaturale. Le storie delle persone arrivate a Lampedusa dopo anni di viaggi contraddistinti da soprusi e violenze raccontano molto di più dei numeri e di quanta strada deve ancora fare l'Europa per essere davvero umana.

Sono le storie dei piccoli che fanno la Storia e noi lo sappiamo bene. Abbiamo dedicato l'apertura del seminario alla visita del museo di Bois du Cazier, ieri sito minerario della Vallonia quando il Belgio era il “Pays noir”, oggi museo dell'industria belga ma soprattutto memoriale del disastro di Marcinelle dove l'8 agosto del 1956 persero la vita 262 minatori di cui 136 immigrati italiani.

Grazie alle ACLI di Charleroi, il nostro movimento non ha mai dimenticato il significato di quella tragedia: le condizioni di lavoro dei nostri migranti, le battaglie per il riconoscimento dei diritti sociali dei lavoratori sono una parte fondativa della nostra identità e si rinnova nel lavoro che facciamo quotidianamente in associazione e nei nostri servizi. Insieme a Maria Laura Franciosi, curatrice del volume “Per un sacco di carbone” e alla Prof. Anne Morelli, storica e docente

dell'Università degli studi di Bruxelles abbiamo ripercorso la storia della nostra comunità italiana in Belgio e la vita dei minatori con un racconto che è andato aldilà degli stereotipi e ha toccato anche aspetti controversi e legati alle dinamiche politiche e sociali di quel momento storico. La storia del museo di Bois du Cazier, ad esempio, è interessante da questo punto di vista ed è uno dei simboli di come la nostra comunità si sia battuta per tenere viva una memoria che qualcuno voleva spingere tentando di cancellare un pezzo di storia, quello del “Pays Noir” appunto.

Oggi possiamo dire che le storie di quei piccoli sono patrimonio non solo del nostro Paese ma di tutto il mondo e sono da monito sul valore del lavoro e sul rispetto dei lavoratori e dei loro diritti.

Ma che differenza c'è tra le storie dei lavoratori di Marcinelle e quelle di chi arriva nelle nostre coste, in quelle di Lampedusa? La risposta, per noi, è che nessuna vita può essere definita uno scarto e continueremo a lavorare per questo.



Delegazione ACLI Svizzera presente a Bruxelles

Il Cantone di Basilea Città diventerà neutrale dal punto di vista climatico entro il 2037

di Salvo Buttitta, Patronato ACLI Basilea

Basilea Città dovrà azzerare le emissioni di gas a effetto serra già nel 2037. I votanti hanno preferito alle urne il controprogetto rispetto all'iniziativa rosso-verde che fissava il termine nel 2030.

Secondo i risultati definitivi, l'iniziativa per la giustizia climatica a Basilea Città ha raccolto il 56,7% di «sì», il controprogetto il 64,1% e il 61,9% dei votanti ha dato la preferenza alla seconda proposta. La partecipazione al voto ha raggiunto il 43,5%.

Il parlamento cantonale aveva sostenuto di misura l'iniziativa e più nettamente il controprogetto. Il governo della città-cantone aveva proposto il 2040 come obiettivo per l'azzeramento delle emissioni di gas ad effetto serra, mentre a livello federale è stato fissato il 2050 come termine.

Il Cantone Basilea Città persegue da decenni una politica ambientale e climatica progressista, veramente esemplare. La protezione del clima gode di un ampio sostegno nel Cantone Basilea Città. Infatti, nel febbraio 2019 Basilea è stata la prima città svizzera a dichiarare un'emergenza climatica e, nel febbraio 2020, la Commissione speciale del Parlamento per la protezione del clima ha iniziato i suoi lavori. Nel November 2022, l'elettorato del Cantone di Basilea Città ha approvato la controproposta all'«iniziativa per la giustizia climatica», che prevede una riduzione delle emissioni di gas serra a zero entro il 2037. A differenza di altre città, Basilea ha maggiori possibilità di raggiungere questo obiettivo, il che la rende un modello per la politica ambientale e climatica in patria e all'estero.

Energie rinnovabili ed efficienza energetica

La politica ambientale ed energetica di Basilea vanta una lunga storia. Già negli anni '70, la popolazione riuscì a impedire la costruzione della centrale nucleare di Kaiseraugst. Di conseguenza, nella costituzione vennero stabiliti il divieto del nucleare e la promozione delle energie rinnovabili. Dal 2009, il 100% dell'elettricità prodotta da Industrielle Werke Basel (IWB) proviene da fonti



rinnovabili. Nel 2004, Riehen è stato il primo comune in Europa a ricevere l'«European Energy Award» in oro, e anche la città di Basilea porta il marchio d'oro dal 2006. Basilea Città dispone di un'ambiziosa legge sull'energia che mira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ad aumentare l'efficienza energetica e a promuovere le energie rinnovabili. È ormai diventata un modello per tutta la Svizzera.

Mobilità sostenibile

Anche nell'ambito della mobilità, il Cantone Basilea Città sta adottando diverse misure per garantire un'efficace protezione dell'ambiente e del clima: tra queste, il continuo miglioramento dell'infrastruttura dei trasporti pubblici, la gestione dei parcheggi e della mobilità, così come le misure per promuovere il traffico pedonale e ciclabile, nonché la mobilità elettrica.

Cooperazione Europea

Per la protezione dell'ambiente e del clima, il cantone di frontiera Basilea Città si affida alla cooperazione europea, per esempio partecipando alla rete tedesco-franco-svizzera TRION-climate, all'alleanza europea per il clima o alla protezione transfrontaliera dell'acqua. La protezione transfrontaliera del clima è inoltre un argomento al centro della presidenza di Basilea-Città della Conferenza regionale del Reno superiore (Oberreinkonferenz, ORK) 2022.

Strategia Smart City: Digitalizzazione per lo sviluppo sostenibile

Nel 2018, il Consiglio di Stato ha adottato la strategia «Smart City Basel». La strategia Smart City Basel utilizza le tecnologie e i dati digitali in maniera mirata, al fine di garantire la qualità della vita, di rendere possibili innovazioni e di promuovere uno sviluppo sostenibile e attento a non sprecare risorse. Come area sperimentale e di dialogo per progetti Smart City innovativi e cooperativi, il Cantone Basilea Città ha aperto nell'Area Wolf, insieme alle FFS, lo Smart City Lab Basel.

Crisi energetica: soluzioni per il presente e prospettive per il futuro dei lavoratori

di Denis Torche - Responsabile della politica ambientale di Travail.Suisse

La crisi energetica richiede attualmente misure per sostenere i redditi bassi e mantenere i posti di lavoro. Per il futuro, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico deve essere rafforzata aumentando la produzione di energie rinnovabili e considerando l'elettricità come un bene pubblico.

La forte ripresa economica dopo la pandemia di coronavirus e la guerra in Ucraina hanno dato origine alla crisi energetica e al ritorno dell'inflazione. Grazie al franco forte, l'inflazione in Svizzera è più bassa. Ma per i lavoratori a basso reddito la situazione è difficile. Oltre all'aumento dei costi energetici, i premi delle assicurazioni sanitarie sono aumentati in media di oltre il 6%.

Superare l'inverno senza freddo sociale

Nel settembre 2022, Travail.Suisse ha pubblicato un documento di posizione con richieste relative alla crisi energetica e del potere d'acquisto. I lavoratori e le lavoratrici non devono pagare il prezzo della crisi energetica sotto forma di salari reali più bassi, costi della vita più elevati e condizioni di lavoro peggiori.

Travail.Suisse chiede quindi aumenti salariali compensativi dell'inflazione del 3-5% e oltre, visto il perdurare del buon clima aziendale in molti settori. Per evitare che molte famiglie cadano in povertà, sono necessari anche aiuti diretti. In particolare per ridurre la bolletta dell'elettricità o del gas.

Anche la liberalizzazione del **diritto del lavoro**, richiesta da alcuni a causa della crisi energetica, deve essere fermamente contrastata. Non si tratta di estendere il lavoro notturno e domenicale o di ridurre il tempo di riposo oltre alle già ampie possibilità legali.

Il **telelavoro** comporta un aumento dei costi di riscaldamento e di elettricità per i dipendenti. I datori di lavoro devono quindi sostenere costi maggiori per il telelavoro.

Gli aiuti per i **casì di rigore** introdotti con il Covid-19 dovrebbero essere mantenuti per le aziende che non possono più produrre a breve termine, a causa dell'esplosione dei costi energetici. Questo potrebbe salvare posti di lavoro. Le aziende che ricevono gli aiuti e che effettuano investimenti per ridurre l'uso dell'energia rimborserebbero solo una parte degli aiuti. Questo fungerebbe da stimolo per la transizione ecologica.

Prospettive per il futuro

Sono state adottate misure tecniche per evitare una carenza di energia quest'inverno. Ma se la Svizzera avesse sviluppato maggiori energie rinnovabili e più rapidamente, come Travail.Suisse chiede da tempo, la situazione sarebbe migliore. Per evitare una carenza di energia oggi



Denis Torche

e in futuro, le misure di gestione regolamentata non sono sufficienti: trattano i sintomi in caso di emergenza ma non forniscono soluzioni per la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine. È urgente aumentare la produzione di energie rinnovabili in Svizzera in modo più deciso e rapido. Questo creerà anche molti posti di lavoro sostenibili in tutto il Paese. Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria un'offensiva di formazione, poiché la carenza di manodopera è particolarmente acuta nel settore degli impianti di energie rinnovabili.

Infine, la liberalizzazione del mercato dell'elettricità sta rivelando in modo evidente i suoi difetti. evidenti. L'esorbitante aumento dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero non è dovuto solo a una produzione insufficiente, ma anche alla speculazione e all'allineamento dei prezzi con i combustibili fossili. La sicurezza dell'approvvigionamento e dei prezzi ragionevoli dell'elettricità sono essenziali per i lavoratori e le lavoratrici, la piazza industriale svizzera e i posti di lavoro. L'elettricità è un bene pubblico, non solo un bene di mercato. Il funzionamento del mercato dell'energia elettrica deve essere ripensato e le società energetiche che realizzano super-profitti nel bel mezzo della crisi energetica devono essere tassate più pesantemente!

La misteriosa estensione del finanziamento svizzero

di Delia Berner, Alliance Sud

Tra il 2011 e il 2020, l'aiuto annuale della Svizzera per la protezione del clima nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti è più che triplicato. Troppo bello per essere vero? Sì, perché in realtà il contributo annuale della Confederazione alla cooperazione internazionale non è aumentato considerevolmente. Diamo allora un'occhiata ai conti della Confederazione.

Il Nord del mondo è responsabile della crisi climatica, ma non solo: ha infatti a disposizione anche la maggior parte delle risorse finanziarie, sia per la lotta contro il cambiamento climatico («mitigazione»), sia per l'adattamento a quest'ultimo. Già nel 2010, la comunità internazionale aveva deciso che i Paesi industrializzati dovevano mettere a disposizione dei Paesi in via di sviluppo ed emergenti 100 miliardi di dollari all'anno, a partire dal 2020, affinché questi Paesi potessero finanziare lo sviluppo della loro società «zero netto», come pure l'adattamento necessario ai cambiamenti climatici. Secondo la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, deve trattarsi di risorse finanziarie nuove e addizionali. Ma la volontà politica non è bastata per ottenere una spartizione vincolante della fattura tra gli Stati responsabili. Non è quindi sorprendente che l'obiettivo globale non sia stato raggiunto nel 2020. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), è stato raccolto un importo di 83,3 miliardi di dollari — calcolato ottimisticamente con le cifre ufficiali degli Stati donatori; il 71% dei fondi è però stato dato in prestito e dovrà quindi essere rimborsato. Ciò contribuisce all'indebitamento delle nazioni beneficiarie.

Il Consiglio federale, facendo un mix tra il principio del «chi consuma paga» e la nostra prosperità, calcola che la Svizzera deve contribuire con una somma tra i 450 e i 600 milioni di dollari all'obiettivo di finanziamento planetario. Una somma troppo bassa. Considerando le emissioni della Svizzera all'estero, la parte equa ammonterebbe infatti a 1 miliardo. Il Consiglio federale indica pure da dove dovrebbe provenire la maggior parte dei fondi: dall'attuale budget della cooperazione internazionale. Nel corso degli anni, quest'ultimo non è aumentato di più rispetto

al budget generale della Confederazione. Si tratta di denaro che al tempo stesso deve servire per adempiere gli obiettivi internazionali in materia d'aiuto pubblico allo sviluppo (dove invece la Svizzera non è sulla buona strada). Insomma, il nostro Paese fa figurare gli importi due volte, ma li paga una sola volta.

In quest'ottica, la Svizzera comincia a mettere sempre di più l'accento sul clima nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e attribuisce sempre più progetti al finanziamento climatico. Ciò spiega il raddoppiamento del contributo della Svizzera ai progetti climatici bilaterali dal 2011 al 2020. Responsabili di questi ultimi, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) hanno ovviamente il diritto di considerare maggiormente il cambiamento climatico nei loro progetti. Tuttavia non è chiaro se tutti i progetti siano davvero concepiti in modo da tener conto del clima oppure se essi vengano classificati come tali solo a posteriori.

Un secondo motivo del forte aumento del finanziamento climatico dichiarato risiede nei contributi della Svizzera a istituzioni multilaterali, come il Fondo verde per il clima, nonché a istituzioni dalle tematiche allargate, come le banche di sviluppo. I fondi climatici sono stati appositamente creati per l'attuazione della Convenzione sul clima. Ora, osserviamo qui un fenomeno simile a quello della cooperazione bilaterale allo sviluppo: vengono contabilizzati nel finanziamento climatico sempre più progetti, che già precedentemente figuravano nel portafoglio.

Così, per il 2020, il nostro Paese comunica all'ONU il suo contributo pari a 411 milioni di dollari di fondi pubblici per il finanziamento climatico, ai quali si aggiungono 106 milioni di dollari di fondi privati «mobilitati» grazie a dei fondi pubblici. Il Consiglio federale non trova nulla da ridire. Le risorse nuove e addizionali per il finanziamento climatico, che non sono state «rubate» al budget dello sviluppo, rappresentano tuttavia solo una frazione minima, sotto forma di modesti contributi ai fondi climatici multilaterali — ossia 68 milioni di dollari.

Tratto dalla rivista GLOBAL di Alliance Sud



Strategia energetica 2050 della

di Maria Giuditta Valorani, PhD

Attualmente in Svizzera è in corso una svolta energetica che va sotto il nome di “Strategia energetica 2050”. Per poter raggiungere gli obiettivi definiti in questa Strategia la Confederazione Svizzera ha in programma di sfruttare maggiormente le fonti di energia rinnovabile.

“Gli sviluppi economici e tecnologici in atto in ambito nazionale ed internazionale stanno portando ad un mutamento radicale dei mercati dell’energia. Per preparare la Svizzera al futuro assetto energetico, il Consiglio federale ha elaborato la “Strategia energetica 2050”, che dovrà consentire al Paese di sfruttare con vantaggio le opportunità offerte dalla nuova situazione e di mantenere il suo elevato standard di approvvigionamento. Nel contempo la Strategia contribuirà a ridurre i carichi ambientali legati allo sfruttamento dell’energia”¹.

I vettori energetici più importanti utilizzati in Svizzera sono il petrolio, l’elettricità prodotta da centrali idroelettriche e nucleari e il gas naturale.

Un’ alta percentuale del consumo energetico è coperta da fonti energetiche non rinnovabili, importate.

Nel 2021 il consumo finale di energia in Svizzera si attestava attorno ai 221 TWh ed era coperto dai seguenti vettori energetici: 15,4 % gas naturale, 26,3 % elettricità, 14 % olio combustibile, 29,3 % carburanti fossili, 0,5 % carbone e 14,4 % altre fonti energetiche come legno, teleriscaldamento, calore ambientale e biogas².

Nel 2021 la produzione nazionale di energia elettrica era composta da energia idroelettrica (61,5 %), energia nucleare (28,9 %) ed elettricità derivante da centrali termiche conven-

zionali (come gli impianti di cogenerazione), nonché da fonti rinnovabili come il fotovoltaico e l’eolico (9,6 %) ².

Per svincolarsi dalla dipendenza dalle fonti energetiche fossili, a partire dal 2011 la Svizzera ha deciso di mettere in atto una svolta energetica e il Consiglio federale ha lanciato la “Strategia energetica 2050”.

Le energie rinnovabili: elettricità e calore da fonti locali e sostenibili.

Dunque, le energie rinnovabili acquisiscono sempre più importanza. L’**Energia idroelettrica** è di gran lunga quella più utilizzata. Viene prodotta in piccoli e grandi impianti. Questi impianti idroelettrici producono pochi gas serra e sono efficienti, oltre che rispettosi dell’ambiente e del clima (Immagine 1); poi ci sono: l’**Energia solare**, il sole è una fonte di energia inesauribile. Le tecnologie moderne permettono di ricavare energia elettrica, acqua calda e calore dall’energia solare, il tutto senza produrre CO₂; l’**Energia eolica** che è ancora poco sfruttata in Svizzera, ma ha un potenziale enorme. Potrebbe infatti colmare le lacune della produzione di elettricità nel nostro Paese, soprattutto nei mesi invernali; l’**Energia da legno**, il legno è un’importante materia prima e fonte di energia, indigena e rinnovabile. Attraverso la combustio-



Immagine 1. Forza idrica <https://www.svizzeraenergia.ch/energie-rinnovabili/forza-idrica/>

Confederazione Svizzera

ne del legno si produce energia che può essere utilizzata per riscaldare e per produrre acqua calda. Poi ci sono la **Biomassa**: negli scarti vegetali di cucina, nel letame prodotto dagli animali da fattoria e nel legno inutilizzato si cela della preziosa energia. Dalla biomassa si ottiene energia elettrica, calore e carburante. La biomassa è una fonte di energia rinnovabile, con un impatto neutro in termini di CO²; la **Geotermia** e cioè lo sfruttamento del calore proveniente dal sottosuolo, questa energia è molto versatile nell'uso e nell'applicazione: può essere estratta da pochi metri sotto la superficie terrestre fino a profondità di diversi chilometri; ed infine, il **Teleriscaldamento**: il calore usato per il teleriscaldamento che deriva da calore residuo o da fonti di energia rinnovabili. Questo calore viene distribuito, sotto forma di acqua calda, attraverso una rete di condutture a diversi edifici, che la possono usare come acqua calda sanitaria oppure per il riscaldamento ³.

Le energie non rinnovabili

Dominano ad oggi il mix energetico della Svizzera, determinandone la dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento.

Nuova strategia energetica

Dunque, da qui al 2050, gli obiettivi della nuova strategia energetica sono: ridurre massicciamente il consumo energetico e incrementare notevolmente la quota di energie rinnovabili (Immagine 2). Inoltre, le centrali nucleari saranno smantellate al termine del loro ciclo di vita, e non ne saranno più costruite di nuove, questo porterà dunque gradualmente all'abbandono dell'energia nucleare.

Il 30 settembre 2022 il Parlamento ha adottato misure urgenti per rafforzare l'approvvigionamento elettrico durante i mesi invernali. Ha consentito la costruzione di impianti solari alpini e uno standard solare per i nuovi edifici di dimensioni più grandi ⁴.

Quindi la politica energetica svizzera persegue l'obiettivo di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento con un'energia economicamente conveniente ed ecosostenibile e il 23 Novembre 2022, il Consiglio federale ha adottato e posto in vigore (con effetto dal 1° gennaio 2023), ulteriori revisioni di diverse ordinanze nel settore energetico ⁵, al



Immagine 2. Grafica "Approvvigionamento elettrico sicuro con energie indigene: attuali misure della Confederazione" ⁴ (11.11.2022)

fine di proseguire nell'obiettivo prefissato di creare riserve, ridurre la dipendenza da petrolio e gas e rafforzare le energie rinnovabili nazionali.

Fonti:

1 "Strategia energetica 2050"

<https://www.bfe.admin.ch/bfe/it/home/politica/strategia-energetica-2050.html>

2 Energia: panoramica delle misure adottate per rafforzare la sicurezza di approvvigionamento Energia elettrica e gas in cifre 2.11.2022

3 Svizzera Energia https://www.svizzeraenergia.ch/?pk_campaign=A-words_IT_Brand&pk

4 Sicurezza dell'approvvigionamento elettrico 11.11.2022 <https://www.uvek.admin.ch/uvek/it/home/energia/sicurezza-dell-approvvigionamento-elettrico.html>

5 Il Consiglio federale pone in vigore le revisioni di diverse ordinanze nel settore energetico 23.11.2022 <https://www.uvek.admin.ch/uvek/it/home/datec/media/comunicati-stampa.msg-id-91843.html>

6 Download di materiale informativo <https://energie-tipps.ch/it#>

COP27 - Occasione mancata per politiche climatiche credibili

di Franco Narducci, Presidenza Acli Svizzera



In un clima cupo a causa della guerra e delle divisioni più gravi registrate nella storia recente del nostro mondo, si è svolta a Sharm el Sheikh (Egitto), dal 6 al 18 novembre 2022, la 27ma **Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27)**, molto criticata dalle organizzazioni ambientaliste, deluse dagli scarsi risultati e anche dalle repressioni attuate dal governo egiziano contro qualsiasi forma di dissidenza.

Il surriscaldamento globale non conosce confini e con esso la crisi del sistema climatico che ha regolato la vita sul nostro pianeta. Una crisi che gli Stati - nonostante le Conferenze - continuano ad affrontare con politiche nazionali anziché globali, ad esempio per la riduzione delle emissioni e per la neutralità carbonica. L'aumento esponenziale dei costi dell'energia ha aleggiato pesantemente sulla COP27, conclusasi dopo una estenuante trattativa con la dichiarazione finale riguardante la **Creazione di un fondo "loss and damage"** a sostegno dei paesi più vulnerabili colpiti da disastri legati al clima. All'indomani dell'attacco militare lanciato dalla Russia il 24 febbraio 2022 con l'invasione dell'Ucraina, nelle principali cancellerie e sedi governative europee scattò immediatamente l'allarme per le ricadute che la guerra avrebbe avuto sull'approvvigionamento dell'energia, vitale per la tenuta del sistema produttivo e del tenore di vita privato e pubblico.

La guerra mise a nudo la fragilità di un sistema strategico a dir poco eccessivamente dipendente dalla Russia e dalle sue forniture, con una incidenza variante da nazione a nazione, ma di cui si doveva fare carico l'intera Ue. I Paesi più dipendenti dagli umori della Russia - che ha trasformato le forniture di gas in un'arma da guerra - sono notoriamente la Germania e l'Italia: il gas russo costituisce circa la metà del loro consumo. La Francia ne

importa solo un quarto, mentre il Regno Unito copre il proprio fabbisogno per metà da fonti nazionali e importa l'altra metà da altri Paesi, tra i quali Norvegia e Qatar. Anche la Svizzera ha la sua gatta da pelare sul versante delle importazioni di gas, che, come hanno sperimentato i cittadini in quest'anno terribile, è il principale responsabile del vertiginoso aumento delle bollette. Il costo triplicato del gas ha colpito molti settori, dall'industria alberghiera a interi comparti industriali, dalle amministrazioni pubbliche alle economie domestiche. Anche il costo dell'energia elettrica è andato in fibrillazione, seppure in misura minore rispetto alle forniture di gas: il 96,4% dell'energia elettrica è prodotta in casa (centrali idroelettriche; fotovoltaico, eolico e biomassa; centrali nucleari).

La Svizzera non importa direttamente il gas russo ma il 43% dei suoi consumi è riconducibile alla Russia. Non è una contraddizione in termini: la Svizzera si rifornisce in gran parte da Germania, Francia, Italia e Paesi Bassi, che a loro volta importano dalla Russia. Le politiche dell'Ue per attenuare la dipendenza dal gas russo hanno quindi un impatto anche sulla Svizzera, e nel 2023 causeranno un ulteriore aggravio dei costi per le economie domestiche. E, non mancano di certo le società che trasferiscono sic et simpliciter l'aumento sui consumatori.

Intervistato a fine ottobre, Guy Parmelin ha detto "Sarà una crisi energetica che durerà diversi anni", aggiungendo "dobbiamo fare tutto il possibile per produrre di più in Svizzera: più energie rinnovabili, più efficienza".

Il pericolo di una crisi energetica con gravi conseguenze per il Paese ha spinto il Governo, in ottobre scorso, a individuare le misure di pronto intervento per farvi fronte: riduzione del consumo di elettricità e gas riguardante essenzialmente la popolazione; vietare il funzionamento di piscine, impianti di condizionamento e scale mobili; in una terza fase, invece, le misure imporrebbero quote di elettricità all'economia. E anche il Parlamento è sollecitato ad approvare nuove leggi per rafforzare la sicurezza energetica della Svizzera entro il 2025, potenziando le energie rinnovabili.

Occorre dunque uno sguardo lungo per una transizione energetica sostenibile e per ridurre al massimo la dipendenza dai combustibili fossili, ed anche l'influsso delle lobby del petrolio.

La società civile organizzata chiede un approccio realistico e pragmatico alla transizione energetica

Dal comunicato CESE del 26.10.2022

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha discusso la sua visione strategica in materia di energia, sottolineando le azioni necessarie per riformare il mercato dell'energia dell'UE. Ha inoltre sottolineato la necessità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi accessibili sia per i consumatori che per l'industria.

Il CESE è impegnato e determinato a procedere in direzione della decarbonizzazione del sistema energetico dell'UE e invita i responsabili politici dell'Unione a rispondere alle conseguenze di una dipendenza energetica decennale.

Dobbiamo lavorare a una transizione verde a un ritmo che le imprese e le società siano in grado di seguire, e con misure di accompagnamento che consentano all'Europa di mantenere la propria competitività e capacità di innovazione a livello mondiale. L'UE ha il potenziale per ridurre la propria dipendenza dalle importazioni di energia, sviluppando capacità in materia di energie rinnovabili a livello locale, ma occorre garantire adeguati incentivi agli investimenti, ha dichiarato la Presidente del CESE Christa Schweng.

Si è sottolineato che l'attuale mercato dell'energia elettrica, costruito negli ultimi 20 anni, potrebbe far parte del nostro futuro soltanto se riusciremo a completarlo e combinarlo con nuovi strumenti per coinvolgere i consumatori e modernizzare le reti. La crisi energetica sarebbe stata più grave se non avessimo avuto questi mercati dell'energia elettrica. Quando vi sono carenze in uno Stato membro, i flussi attraversano la frontiera raggiungono un altro paese, contribuendo a costruire stabilità e solidarietà nell'Unione europea.

La transizione energetica è la principale priorità politica del CESE per il 2022, e il presente parere d'iniziativa è un parere "ombrello", che riunisce le conclusioni di altri sette pareri elaborati dalle sei sezioni e dalla commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI) del Comitato.

Il parere illustra la visione del CESE sulla transizione



energetica e il suo ruolo nel conseguimento dell'autonomia strategica dell'UE, concentrandosi sull'accelerazione della decarbonizzazione, sulla riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia, sull'aumento della titolarità della transizione energetica da parte delle persone e delle imprese e sul sostegno alle famiglie vulnerabili.

Il dibattito si è svolto nel quadro dell'adozione del parere *"Una visione strategica della transizione energetica per consentire l'autonomia strategica dell'UE"* elaborato da Thomas Kattnig, Lutz Ribbe e Tomasz Andrzej Wróblewski. Si è sottolineato che l'attuale crisi energetica e la mancanza di sicurezza, stabilità e prevedibilità dell'approvvigionamento sarebbero meno gravi se in passato fossero state adottate misure più mirate e se l'Unione europea dell'energia fosse stata presa più seriamente, con l'obiettivo non di diversificare le dipendenze, ma piuttosto di garantire, per quanto possibile, l'indipendenza e l'autonomia strategica nel settore dell'energia.

Infine, Kattnig ha affermato che la transizione energetica deve tenere conto della dimensione sociale e che una "transizione giusta" non si limita al finanziamento della transizione ma punta anche a salvaguardare i diritti dei lavoratori, creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, e rafforzare la partecipazione democratica e la sicurezza sociale.

APRIRSI AL CAMBIAMENTO: resoconto della

di **Barbara Sorce**, Presidenza ACLI Svizzera



Lo scorso 2 - 3 dicembre è stato avviato il percorso formativo delle ACLI in Svizzera presso la sede ENAIP IB di Lucerna.

Durante la prima sessione abbiamo potuto contare sulla competenza e l'esperienza di dirigenti che hanno fatto la storia delle ACLI in Svizzera e sui responsabili dei nostri Servizi.

L'apertura dei lavori è avvenuta con una introduzione del presidente **Giuseppe Rauseo**, il quale dopo aver salutato i presenti ha delineato il percorso di progettazione che ha portato alla realizzazione di questo percorso formativo. Infatti, il percorso riprende l'esperienza dell'ultimo intervento formativo a favore dei dirigenti delle ACLI della Svizzera realizzato tra il 2005 e il 2006. Dopo le sollecitazioni scaturite dal Congresso delle ACLI Svizzera dell'anno scorso, la progettazione è iniziata con la Conferenza dei presidenti dei Circoli ACLI in Svizzera di marzo ed è proseguita a maggio con un incontro di analisi dei bisogni. Il presidente ha ribadito che nel lavoro di progettazione ci si è avvalsi della consulenza della sede nazionale di Roma, che ci ha fornito utili strumenti per la costruzione della formazione.

La prima giornata si è conclusa con l'intervento di **Franco Plutino** il quale ha fornito ai presenti una panoramica delle ACLI dalla loro fondazione al dopoguerra delineando l'importanza di conoscere in maniera approfondita la storia e i personaggi che ne hanno contribuito a renderla importante.

I lavori sono proseguiti il giorno successivo con l'intervento di **Franco Narducci** il quale ha fornito una panoramica dell'attività svolta dall'ENAIP Svizzera in oltre 60 anni di storia, contestualizzando l'evoluzione di questo importante ente di formazione rispetto ai cambiamenti del contesto storico, sociale e temporale. Successivamente **Antonio Cartolano** ha delineato l'importanza di fare sistema tra



Luciano Alban

servizi, circoli e territorio. La sessione mattutina si è conclusa con le riflessioni del **Prof. Toni Ricciardi**, il quale ha enfatizzato l'importanza di un percorso di formazione che accompagni l'evoluzione della nuova migrazione italiana. La parte conclusiva del primo blocco di formazione è stata caratterizzata dagli interventi di **Luciano Alban** il quale ha delineato l'importanza della FAI e le sue origini, di **Marco Montalbetti** che ha illustrato il sistema del Patronato



Franco Narducci

e prime giornate del percorso di formazione



Franco Plutino

ACLI in Svizzera con i relativi servizi erogati e il contributo di **Luca Rappazzo** il quale ha delineato nel dettaglio la realtà di ACLI Servizi sorta in Ticino una decina di anni fa.

Nel complesso le due giornate sono state caratterizzate da notevoli spunti di riflessione e da una presa di coscienza da parte di tutti i partecipanti. È stato un modo per conoscerci e conoscere la grande storia e rete delle ACLI in Italia, ma anche in Svizzera e nel mondo.

In una società in continuo divenire, è il momento di prendere consapevolezza dei cambiamenti positivi che noi



Toni Ricciardi

tutti portiamo nella società e nella nostra realtà associativa e avviare un processo di cambiamento culturale. Ed è per questo che, come ACLI Svizzera, abbiamo deciso di investire in un percorso formativo intitolato “Aprirsi al cambiamento”, per impegnarci a rendere “contemporanea” la nostra proposta associativa e pronta a sostenere un nostro diverso ruolo di stare nelle Acli e sul territorio.

Formare infatti è fare politica e costruire pensiero perché dà senso e costruisce significato alla nostra azione e fa emergere ruolo e finalità dei nostri processi interni ed esterni.

In un contesto come quello che attualmente stiamo vivendo, questa a nostro avviso è una questione prioritaria, una condizione necessaria per investire sul futuro, un punto di partenza per un nuovo inizio, in cui l'innovazione sarà tanto più forte se partiamo dalla nostra tradizione cercando di portare nel futuro il meglio della nostra storia.

Formare è sapere, sapere è evoluzione...vi attendiamo al secondo appuntamento che si terrà il prossimo 11 febbraio presso il Liceo Vermigli a Zurigo.



Antonio Cartolano



Luca Rappazzo

Riduzione IMU – TARI: si o no? La risposta definitiva del MEF

di di Salvatore Crisogianni, Patronato ACLI Lucerna



Com'è noto, molte discussioni, grattacapi e lamentele continua a suscitare la norma agevolativa di cui all' art. 1, comma 48 della c.d. legge di bilancio 2021, con la quale è stata introdotta la riduzione IMU del 50%, attualmente innalzata al 62,5%, e TARI di 2/3, *“per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in da soggetti titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia e residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia”*.

Fino a pochi giorni fa, infatti, sulle testate giornalistiche più diffuse fra gli italiani all'estero, si scriveva sul tema, riportando storie di emigrati strapazzati dai Comuni italiani, ai quali viene spesso consigliato di rivolgersi personalmente al Sindaco o a qualche autorità comunale per far valere i propri diritti. A parere di chi scrive, tali suggerimenti non possono far altro che alimentare il clima di malcontento e la frustrazione dei cittadini che si confrontano con la macchina burocratica italiana.

Col presente contributo si intende fornire una risposta concreta ed efficace a tale insopportabile situazione di incertezza del diritto.

Difatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con la risoluzione n. 5 dell'11 giugno 2021 aveva tentato di chiarire alcuni punti critici della norma, fornendo la **definizione di pensione in regime internazionale**, come quella prestazione pensionistica maturata in regime di totalizzazione internazionale e, quindi, mediante cumulo dei periodi assicurativi maturati in Italia ed in un Paese in Convenzione. Nell'elenco dei Paesi in Convenzione compare anche la Svizzera. Viene quindi esplicito il requisito della **residenza in stato di assicurazione diverso dall'Italia**, intendendo che ci deve essere

coincidenza tra lo Stato di residenza, diverso dall'Italia, e lo Stato che eroga la pensione.

Però, nonostante tali chiarimenti la situazione di caos interpretativo ed applicativo di fatto è peggiorata.

Con richiesta del 21 giugno 2022, in qualità di operatore del Patronato ACLI di Lucerna, ho reso noto al Ministero che molti Comuni confondono, tuttora, la nozione di cumulo tramite **totalizzazione** con quella di **trasferimento** dei contributi da uno Stato all'altro e la mancata precisazione del tipo di pensione che il soggetto dovrebbe avere nel Paese in cui è residente, ha indotto gli Enti locali a ritenere che tale prestazione debba essere quella ottenuta tramite in cumulo suddetto, non considerando che in base all'art. 52 par. 1 del Regolamento CE 883/2004, la **Svizzera eroga pensioni autonome**, non avendo bisogno, in applicazione del proprio diritto interno, a cui la norma convenzionale rimanda, di prendere in considerazione i periodi all'estero.

Inoltre, se per coincidenza fra Stato che eroga la pensione e Paese di residenza si intende che il soggetto deve semplicemente essere pensionato dove vive, si dovrebbe giungere alla conclusione che la persona titolare sia della pensione in regime internazionale ed anche pensionata e residente in Paese non convenzionato avrebbe diritto all'agevolazione. Tale ultima rara ipotesi, non riguardante i nostri connazionali in Svizzera, l'ho dovuta prospettare ai soli fini di completezza del quadro interpretativo.

Con risposta ufficiale del 23 novembre 2022, in base a quanto richiesto, l'Ufficio competente del MEF specifica che: *“come indicato anche nel quesito, la totalizzazione internazionale non comporta il trasferimento dei contributi da uno Stato all'altro, ma consente di tener conto, ai soli fini dell'accertamento del diritto alla pensione, dei contributi maturati nei Paesi convenzionati dove l'interessato ha lavorato o è stato assicurato e che non siano sovrapposti, cioè imputabili allo stesso periodo.*

Per quanto concerne il caso rappresentato nel quesito – vale a dire quello in cui la Svizzera eroghi autonomamente una pensione, senza tenere conto del periodo di assicurazione maturato in Italia, poiché nei confronti del lavoratore risultano soddisfatti i requisiti per il diritto alla pensione, con la sola contribuzione versata in Svizzera – si ritiene che il pensionato possa comunque accedere all'agevolazione IMU e TARI”.

Gli Uffici del Patronato ACLI restano a disposizione per ulteriori chiarimenti e supporto.

La colata a picco del potere d'acquisto

dal Sindacato Syna

Negli ultimi quattro decenni non si è mai visto un deterioramento tanto rapido della situazione finanziaria delle famiglie svizzere come quest'anno. I salari reali si stanno contraendo come mai negli ultimi trentacinque anni, nonostante la crescita economica e la bassa disoccupazione. È tempo di concedere aumenti sostanziali a tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Dopo la pandemia, l'economia svizzera si è ripresa rapidamente. Nell'ultimo biennio, il valore dei beni prodotti e dei servizi erogati è aumentato in modo significativo. Elevata crescita del valore aggiunto, bassa disoccupazione e penuria di personale qualificato: le lavoratrici e i lavoratori dovrebbero stare alla grande! Eppure è vero l'esatto opposto: la loro situazione finanziaria sta peggiorando, in alcuni casi in modo allarmante. Le ragioni sono essenzialmente tre: l'andamento dei prezzi, l'andamento dei salari e il ritardo nell'adeguamento dei trasferimenti sociali (rendite di vecchiaia, prestazioni complementari, aiuto sociale).

Prezzi in aumento

Con un tasso del 3 per cento, l'inflazione ha raggiunto il livello più elevato dal 1993. Un'inflazione del 3 per cento significa che, per lo stesso paniere di beni, oggi si paga il 3 per cento in più rispetto all'anno scorso. Le persone con un reddito medio-basso, invece, devono fare i conti con un aumento del costo della vita ancora più massiccio, questo perché il tasso d'inflazione è una media sull'intera popolazione. Per le lavoratrici e i lavoratori a reddito basso e medio, la quota di spesa per l'alloggio e l'energia è maggiore rispetto a chi ha un reddito elevato. E sono proprio questi costi a subire un forte rincaro. Per evitare un'erosione dei salari reali, l'aumento dei prezzi richiede un adeguamento di pari entità delle remunerazioni e dei trasferimenti sociali. In caso contrario, le persone attive e i beneficiari di rendite riducono i consumi, hanno difficoltà a pagare l'affitto o il mutuo a causa dell'aumento dei tassi d'interesse o addirittura scivolano nella povertà.

Evoluzione minima dei salari nonostante l'aumento della produttività

Travail.Suisse stima, per l'anno in corso, un calo dei salari reali del 2,2 per cento. Eppure, negli ultimi anni molte aziende hanno fatto buoni affari, con aumenti della produttività dell'1 per cento circa all'anno. Nello stesso periodo i salari sono aumentati, invece, mediamente solo dello 0,6 per cento. In altre parole, gli aumenti di produttività non



sono stati praticamente trasferiti alle lavoratrici e ai lavoratori, ma sono finiti in gran parte nelle tasche dei datori di lavoro o degli azionisti. Per tale motivo, il 1° gennaio 2023 dovranno esserci importanti aumenti generalizzati per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Si chiedono aiuti per le famiglie e i redditi più bassi

Il calo dei salari reali e il forte aumento dei premi 2023 dell'assicurazione malattie colpiranno in modo particolare le famiglie della classe media. Già oggi il 23 per cento delle famiglie non saprebbe far fronte, in un mese, a una spesa imprevista di 2500 franchi. Un aumento di questo genere del conguaglio delle spese accessorie, in particolare il riscaldamento, alla fine dell'anno causerà quindi difficoltà economiche a non poche famiglie. Il mondo politico è pertanto esortato a favorire gli sgravi, ad esempio attraverso riduzioni più cospicue dei premi dell'assicurazione malattie.

Conclusione

Ci troviamo in una fase di ripresa, eppure le persone attive e a beneficio di una rendita stanno perdendo reddito in termini reali. La povertà è in aumento e alla fine dell'anno molte famiglie non avranno abbastanza soldi per pagare tutte le bollette. Questo nonostante l'ottima situazione del mercato del lavoro, la prevalente penuria di lavoratori qualificati e un tasso di disoccupazione relativamente basso. I datori di lavoro e il Parlamento sono chiamati in causa: il potere d'acquisto va salvaguardato attraverso aumenti salariali generalizzati, sgravi sui premi dell'assicurazione malattie e un adeguamento delle rendite; occorre inoltre dimostrare che la Svizzera non ha dimenticato la solidarietà e come affrontare l'inflazione.

Notizie dal circolo di Möhlin

di **Agostino Oliva**, *Presidente del Circolo di Möhlin*

Mercoledì 30 novembre è venuta a mancare improvvisamente la nostra cara Antonietta Salmacis. Da circa 10 anni, Antonietta ricopriva nel direttivo del Circolo di Möhlin, la carica di responsabile Attività Donne. È volontà del Consiglio che sia ricordata, in seguito, con attività che Antonietta avrebbe sicuramente organizzato. Personalmente voglio ricordarla nel contributo al quale allego due foto delle attività del Circolo dove ha visto Antonietta molto attiva. Il Consiglio del Circolo ACLI di Möhlin, con le attività in programma in questo quadriennio, vuole stabilire con le giovani famiglie un nuovo e diverso coinvolgimento. In questa ottica, le ultime due attività hanno confermato di essere sulla strada giusta.

Sabato 5 novembre, un Gruppo di dirigenti, guidati da Giuseppe Oliva hanno deliziato in una serata gourmet con otto portate, trentadue persone rimaste entusiaste per la qualità e presentazione dei piatti. Pietanze che percorrevano in

lungo lo Stivale! A gran richiesta verrà ripetuta, nel corso del prossimo anno, altre due volte. Con e per gli alunni del Corso di lingua e Cultura Italiana, si sono svolti, il 15 e il 18 novembre scorso, due incontri con il tema la storia e la preparazione della pizza. Guidati con sapienza regia da Natale Di Giovanni e dalla maestra signora Corulla, gli alunni si sono cimentati nella creazione della pizza ed infine ne hanno potuto gustare la bontà. A conclusione hanno risposto tutti ad un quiz con premiazione finale. Promesso che verrà ripetuta in futuro, gli alunni hanno lasciato il Circolo molto felici.

Altre iniziative, in questi anni, hanno avuto **Antonietta Salmacis** protagonista nell'organizzazione e nella realizzazione di esse. Ma mercoledì 30 novembre, all'improvviso e inaspettatamente, **Antonietta** ci ha lasciato. Colgo l'occasione per ricordare e ringraziare Antonietta per tutto quello che ha fatto per il nostro Circolo. Esempio di generosità e altruismo. Sarà sempre nelle nostre preghiere, non la dimenticheremo mai!

Le ACLI Argovia in una azione di solidarietà in favore dell'Ucraina

di **Gaetano Vecchio**, *Presidente cantonale Argovia*

Sin dalla loro nascita in Argovia, le Acli sono state sempre presenti sul territorio, impegnandosi volontariamente per il bene comune, promuovendo solidarietà e responsabilità e costruendo una convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, in una società mirata a salvaguardare il creato e impegnata a custodire la pace. In seguito al conflitto fra Russia e Ucraina, il Consiglio cantonale la scorsa primavera ha voluto riaffermare questi ideali creando un evento di solidarietà attraverso un pranzo di beneficenza che si è svolto domenica 23 ottobre scorso. L'evento ha visto impegnati contemporaneamente i sei Circoli in tre luoghi diversi: a Lenzburg (hanno organizzato i Circoli di Aarau e Lenzburg), a Möhlin (i Circoli di Frick e Möhlin), a Wohlen (i Circoli di Baden e Wohlen). Complessivamente, nelle tre località, hanno partecipato al pranzo circa 200 persone e in totale è stata raccolta una somma netta di Fr. 6'000.00 che sarà devoluta nei prossimi giorni all'associazione internazionale "Save the Children" (Salva i bambini), presente anche in Svizzera, impegnata a garantire come ogni bambino cresca sano, abbia accesso all'istruzione e sia protetto dalla violenza e dallo sfruttamento prodotto dalla povertà, dai conflitti, dai disastri e dalle crisi di ogni genere. Le Acli argoviesi chiedono

che la donazione venga destinata ai bambini colpiti dalla guerra in Ucraina. Un sincero grazie ai Circoli che hanno organizzato la manifestazione e in particolare ai soci che hanno partecipato al pranzo, così come a tutti coloro che hanno dato un'offerta per lo stesso scopo. Il Consiglio cantonale, riunitosi il 12 dicembre, preso atto del successo dell'iniziativa ha deciso di ripeterla anche nel prossimo anno con un altro progetto che verrà prossimamente deciso. Lo stesso Consiglio cantonale, inoltre, ha rilevato come in questi tempi difficili sia necessaria una nuova umanità impegnata a costruire un mondo di Pace. Non si può continuare a chiudere gli occhi e far finta che va tutto bene. Ognuno pensa al suo interesse e alcuni principi cristiani (bene comune, condivisione, aiuto ai poveri) vengono purtroppo a mancare. L'orrore del Novecento, con le sue guerre e i campi di concentramento, sembra proprio volersi ripetere con la stessa disumanità. Usiamo allora questo periodo natalizio per ricostruire la comunità infranta, per riscoprirci umani, per ricreare un orizzonte di senso da abitare insieme. Si può fare e si deve fare un'autentica ricostruzione sociale che parta dagli ultimi, dal rispetto del creato, dal sentirsi fratelli tutti. È questo il modo per vivere e augurarci un Buon Natale.

Baume-Schneider eletta al Consiglio federale

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna

La Svizzera romanda ha una nuova rappresentante al Consiglio federale.

La Consigliera agli Stati giurassiana **Elisabeth Baume-Schneider** (PS) succede a Simonetta Sommaruga.

L'Assemblea federale l'ha eletta mercoledì 7 dicembre con 123 voti al terzo scrutinio. È la decima donna ad accedere al Governo svizzero ed è anche la prima eletta del Canton Giura in Consiglio federale, una novità di rilevanza storica per il cantone latino più giovane della Confederazione (poco più di 40 anni).

Combattiva e particolarmente impegnata sui temi della giustizia sociale, la consigliera agli Stati, dopo aver fatto parte per ben 12 anni del Governo di Delémont, può certamente vantare una solida esperienza a livello esecutivo. Personalità di spicco del PS, ha inoltre assunto, lo scorso febbraio, una delle vicepresidenze del partito nazionale.

Auspichiamo come ACLI che il suo impegno per una società progressista e il suo forte radicamento tra la gente siano di aiuto e supporto alla risoluzione delle problematiche che affliggono la Svizzera in questo periodo, primo fra tutti il superamento delle divergenze per la salvaguardia degli accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione Europea.



Le ACLI di Losanna festeggiano il Natale

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna



Lo scorso 3 dicembre si è rinnovata, ancora una volta, la tradizionale festa di Natale del circolo Acli di Losanna, accompagnata quest'anno da due importanti novità.

La prima è la struttura che ci ha ospitati, la Maison de Paroisse a Epalinges, vicino Losanna, inaugurata nel marzo 2020, immediatamente prima che il Covid esplodesse anche in Svizzera.

Questa sala parrocchiale è stata finanziata con una collaborazione pubblico - privato cui anche le ACLI di Losanna hanno contribuito; è per questo che una piccola targa con il nostro logo è stata apposta all'ingresso della sala, insieme a quella degli altri partner.

La seconda novità è stata la presenza di Don Stefano Manfredi, divenuto nel mese di dicembre il nuovo direttore della Missione cattolica italoфона di Losanna. Il sacerdote, originario della pianura bergamasca e già missionario a Neuchâtel, ha avuto così occasione di conoscere i soci del circolo e di trascorrere con loro un momento importante e piacevole, quale quello che precede le festività natalizie, in un clima di calorosa serenità.

Al piacere della buona tavola e delle chiacchiere in allegria si è aggiunto il ritmo della musica che ha allietato la serata, senza dimenticare la suspense per l'estrazione degli undici premi della lotteria, che hanno permesso ai fortunati vincitori di rientrare a casa con un piccolo pensiero o con qualche prodotto enogastronomico, vanto della nostra penisola.

Acli Ticino - Festival della Dottrina sociale nella Svizzera italiana

di **Luca Rappazzo**, Presidenza ACLI Svizzera



Per la sua terza edizione del Festival in Canton Ticino, la Rete Laudato Si' ha scelto di affrontare il tema: "LA PACE IN UN MONDO DI GUERRA: TEMI, TESI, TESTIMONIANZE", per porre un'approfondita riflessione sul tema della pace partendo da una prospettiva di fede cristiana perché nessuno, in qualsiasi ruolo, può sentirsi assuefatto o indifferente davanti agli orrori della guerra.

L'intento del Festival è quello di mettere in discussione il nostro vivere in società così come è stato vissuto fino ad ora, indipendentemente dal proprio credo e - come avrete potuto constatare dal programma - verranno considerate implicazioni di diversa natura: economica, giuridica, politica ed etici.

Nella prima serata, con la visione del docufilm «La Grande Sete» di Piero Badaloni, giornalista, già Presidente della Regione Lazio e la successiva tavola rotonda moderata dal sempre brillante Markus Krienke, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare la feconda esperienza di Andrea Ballestrazzi, co-fondatore dell'associazione «Ho avuto sete», organizzazione co-produttrice del film, che ha raccontato come siano riusciti a finanziare la costruzione di decine di pozzi d'acqua in Africa, le acute osservazioni dell'Avv. Paolo Bernasconi, Membro onorario CICR e strenuo difensore dei diritti umani, e infine le considerazioni della giornalista e scrittrice Monica Piffaretti e di Bianca Maria Martellini Bianchi, Co-Presidente della Federazione delle Associazioni Femminili Ticinesi Plus (FAFTPlus) in particolare in favore della valorizzazione del ruolo della donna in contesti di crisi. Nella seconda giornata di festival nell'Aula Magna delle Scuole elementari di Massagno, il tema della guerra inevi-

tabilmente ha richiamato quanto sta accadendo in Ucraina, ma la Rete Laudato Si' ha voluto ad allargare lo sguardo verso altri contesti. La mattinata ha avuto inizio con le toccanti testimonianze di due rappresentanti delle Comunità afghana e curda; Nel panel successivo titolato le «voci da un mondo di pace e di guerra», i diversi partecipanti, sia in presenza che in collegamento da diversi continenti, hanno ricordato che attualmente si contano 42 le situazioni di conflitto più o meno dichiarate ufficialmente. In seguito, non è mancato una riflessione di stampo culturale nel dialogo del moderatore Andrea Bertagni l'eccentrico vignettista e grafico Lulo Tognola e le brillanti scrittrici Olimpia De Girolamo e Stella N'Djoku.

Di notevole spessore gli appuntamenti del pomeriggio: con Peter Schiesser, Dick Marty e la prof. Cecilia Sanna si è disquisito di diritto internazionale e inevitabilmente di attualità, di politica e giustizia; i datori di lavoro Samuele Lombardini, Rosy Falcone e Carlo Fontana. hanno fatto potuto raccontare la loro esperienza in quelle realtà complesse che sono quelle produttive e industriali, in particolare a seguito delle conseguenze della guerra sull'economia locale e di esportazione con il rincaro dell'energia; non poteva mancare uno sguardo sui più giovani, sull'educazione alla pace a scuola visto dalla prospettiva dei docenti dei dirigenti scolastici e dei formatori.

Bernasconi-Tabellini. Alle ore 20, infine, lo spettacolo teatrale «C'era una volta la guerra».

Gli incontri di questa seconda giornata di festival rappresentano un'occasione propizia per riflettere e per riconnettere i fili delle nostre vite quotidiane con ciò che accade a livello globale, interpellando le prestigiose e competenti personalità presenti, ascoltando coloro che vogliono condividere la propria testimonianza in ambiti di guerra e proponendo buone

Per concludere non va dimenticato il ruolo dei volontari e dei rappresentanti della Rete Laudato Sì che si sono resi disponibili per queste giornate e hanno contribuito alla realizzazione del programma del Festival. È grazie a questo lavoro di squadra coordinato da Alessandro Simoneschi e Markus Krienke che il festival ha avuto successo e potrà averne anche in futuro.

Come incassare i colpi della cassa malati. Impariamo a proteggerci

di Favara Francesco Ottavio

Sabato 12 Novembre, presso la Cittadella della Parrocchia del Sacro Cuore di Lugano, in collaborazione con il Patronato ACLI e l'Associazione Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI), IL circolo di Lugano ha realizzato un evento formativo, riguardante l'aumento delle casse malati. Il dibattito, molto seguito sia in presenza con circa un centinaio di partecipanti che in streaming da circa centocinquanta utenti, ha avuto come protagonisti il Consigliere di Stato del Canton Ticino, On. Raffaele De Rosa e il Presidente dell'ACSI sig.ra Evelyne Battaglia-Richi, moderati dal nostro Presidente Giuseppe Rauseo. I relatori affrontando il tema da un punto di vista professionale hanno permesso al conve-

gno di diventare un momento di conoscenza del tema sia dal punto di vista tecnico che umano, condividendo opinioni e problemi che questi continui aumenti generano nella popolazione.

In definitiva l'unico strumento che il cittadino ha per evitare gli aumenti è quello di non richiedere prestazioni sanitarie inutilmente, in maniera di diminuire i costi generali. Per quanto riguarda il risparmio immediato invece, bisogna informarsi annualmente scegliendo la cassa malati (LAMAL) più economica, dato che le prestazioni sono le medesime e garantite per legge. Per quanto riguarda le complementari, essendo facoltative bisogna analizzare l'effettiva necessità caso per caso.

IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

Losanna, un nuovo studio scientifico fa sperare le persone con paralisi spinale

Un nuovo studio condotto dalla Scuola politecnica federale di Losanna, in Svizzera, pubblicato sulla rivista Nature ha dimostrato i benefici della stimolazione elettrica per persone soggette a paralisi causata dalla lesione al midollo spinale. In particolare, i ricercatori hanno seguito nove pazienti, che, sottoposti a un programma che prevedeva la stimolazione elettrica dell'area del midollo spinale deputata al controllo delle gambe e fisioterapia, dopo cinque mesi hanno riacquisito la capacità di camminare in maniera autonoma. Per indagare il meccanismo neurologico dietro questo fenomeno, gli scienziati hanno replicato le condizioni dello studio in animali da laboratorio, identificando una classe di neuroni, attivata durante la stimolazione elettrica, che svolgerebbe un ruolo chiave nella riabilitazione motoria. Secondo gli autori, questa scoperta segna una svolta clinica fondamentale per il trattamento della paralisi spinale.

Euro-net, dalla Basilicata un gioco 3D per la formazione europea

L'associazione Euro-net è partner nella realizzazione di un nuovo e importante progetto: si tratta del primo gioco professionale in 3D progettato da un team di programmatori rumeni e insegna la storia dell'Europa e i valori europei che si rivolge alla GenZ o a chiunque voglia saperne di più sulla cultura europea. Questo gioco - realizzato con un budget di soli 150 mila euro sviluppato in un progetto Erasmus Plus - è stato presentato insieme a tanti altri giochi al Lucca Comics, la più importante kermesse nazionale su giochi elettronici, animazioni e prodotti similari. A 24 anni dalla sua fondazione Euro-net ha presentato oltre 500 progetti approvati a livello transnazionale, un primato. Premiati qualità delle azioni e i prodotti sviluppati per l'innovazione e l'utilità sociale. Riconoscimenti a respiro internazionale, elargiti da enti europei, ministeri, Commissione UE e Repubblica Italiana.

A partire dal mese di gennaio ogni ultimo mercoledì del mese sarà attivo il servizio di corrispondenza consolare italiana presso il Patronato Acli a Biasca in via A. e M. Pini 9 dalle ore 14.00 alle ore 15.30.

Lo stesso servizio verrà svolto due volte al mese presso gli uffici dell'associazione italiana di Lugano per gli anziani in via Vittorino Vella 4 - Cassarate. Per ulteriori informazioni sulle presenze contattare: + 41 91 970 20 27 info@aila-oil.ch

Cena sociale del Circolo ACLI di Ibach

di Salvatore Cavallo

Come presidente delle Acli Intercantionali S.C.O. ho partecipato alla cena dei soci, che si è tenuta alla Pfarrheim Ibach Verena Saal. Ad aprire la serata è stato **Franco Stranieri**, Presidente del Circolo ACLI di Ibach, alle ore 19.00 presentando il nuovo direttivo che lo scorso mese è stato votato all'unanimità. Ha poi dato la parola al Presidente Intercantonale, **Salvatore Cavallo**, che ha portato il saluto della Presidenza ACLI Svizzera Centro Orientale e ha dato alcune informazioni riguardanti il Patronato, augurando a tutti i presenti una buona Domenica e buon ritorno a casa. A seguire un buonissimo pasto offerto ai soci e un buon bicchiere di vino, caffè e dolce. Dopo la cena è iniziata una festa davvero bella e partecipata. Il DJ ha aperto le danze e i partecipanti si sono lanciati a ballare, all'insegna dello stare insieme e del divertimento con canti popolari e tanto altro. Verso le ore 22.00, il DJ ha dato spettacolo facendo le imitazioni della cantante Tina Turner, di Raffaella Carrà, vestito ... da donna! E lo spettacolo è stato assicurato. Sul motivo della Samba



Brasiliana hanno fatto il trenino assicurando così un gran divertimento.

È stata una bellissima serata organizzata da tutto il direttivo, ognuno ha fatto il suo lavoro e come si vuol dire la gente in sala si è divertita un mondo. Complimenti al Circolo ACLI di Ibach per la splendida organizzazione e per aver regalato una bellissima serata ai soci.

A Schlieren i bambini aiutano i “bambini a crescere”



La Missione di Schlieren e l'oratorio con la collaborazione delle Acli, domenica 4 dicembre hanno organizzato la Festa del Bambino, dal titolo “Un Natale spettacolare”. Ispirato al primo presepe o organizzato da San Francesco d'Assisi nel 1224 a Greccio.

I bambini dell'oratorio di Schlieren, sotto la guida di Anna Cavallo, hanno offerto ai genitori e ai fedeli della

Missione cattolica di lingua italiana uno spettacolare momento di gioia con la recita natalizia. Un pomeriggio all'insegna della condivisione e attenzione ai lontani loro coetanei, bambini ai quali è negata spesso volte la gioia del Santo Natale per molteplici situazioni di povertà. Tutti i bambini presenti hanno pensato di regalare un piccolo sorriso ai loro fratellini e alle loro sorelline, sostenendo il progetto missionario “Aiutaci a crescere”. Le offerte raccolte in questa occasione (Euro 1.057,50) sono il loro piccolo regalo. Una goccia nell'oceano. “A nome loro e dei loro genitori, vi auguro un Gioioso e Santo Natale di Gesù presente nei nostri cuori” scrive con affetto Don Pietro Baciù.

Abbiamo avuto il piacere di avere tra i partecipanti anche Don Carlo De Stasio, delegato vescovile per le missioni della Diocesi di Coira, la responsabile della Parrocchia di San Giuseppe a Schlieren, Monica Cusinato, e il neoamministratore parrocchiale Don Oliver Quilab. Un pomeriggio che serberemo nei nostri cuori.

Flavio Felice - Roberto Rossini, *Labourismo cattolico. Idee per le riforme*, Scholé editore

di Franco Narducci

Partiamo dal basso. Il rider che stasera ci ha portato le pizze prende 3 euro a consegna, più o meno una decina di euro all'ora, se va bene. E che succede in alto? L'amministratore delegato della Fiat Vittorio Valletta negli anni Cinquanta guadagnava 12 volte più di un suo operaio quando invece l'ultimo stipendio di Sergio Marchionne in FCA nel 2017 fu 437 volte quello di un operaio, e lo stipendio di Carlos Tavares in Stellantis nel 2021 era di 758 volte, per un totale di una decina di milioni. 10 euro e 10 milioni di euro: ma è normale tutto ciò? Ma che modello di sviluppo produce sproporzioni così forti tra lavoratori? E perché la politica ha dismesso la volontà di cambiare le cose in economia? Nessuno mette in discussione la libera economia, ci mancherebbe: ma ogni paese, ogni unione, ogni federazione, ogni potere pubblico che cosa fa e che cosa può fare di fronte a queste evidenze? La politica deve riscoprire la sua vocazione originaria, col lavoro e con la volontà di cambiare l'economia.

Questo libro prova a raccontare la storia "a tre": la politica, l'economia e il lavoro. Una

storia di idee. Si parte da Luigi Sturzo, che valuta il programma riformista del partito laburista inglese e che ritrova interessanti cose in comune col suo partito popolare. E poi si prosegue nel viaggio delle idee con le esperienze nella Londra del piano Beveridge applicato dal primo governo laburista e poi nella Friburgo del programma liberale e infine a Camaldoli nel tentativo di produrre una sintesi per l'Italia. A proposito di Italia... Esiste una tradizione laburista? Direi proprio di no, perché i cattolici hanno dato vita ad esperienze che coniugano la politica popolare col lavoro quotidiano, a partire dal quadrilatero degli anni Quaranta e Cinquanta: Acli, Cisl, Confcooperative e Coldiretti. E ancora la corrente democristiana di Dossetti e Fanfani e poi i tentativi di fare politica attraverso partiti che hanno davvero posto il lavoro al centro dell'impegno dei cattolici: da Speranzini a Labor e ancora più avanti. Peraltro la dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum Novarum* in avanti, ha aiutato non poco attraverso tutti i pontefici, da Giovanni Paolo II a Francesco. Fratelli tutti: la fraternità come criterio su cui fare leva per un mondo

il cui programma sociale minimo siano le 3T di terra, tetto e trabajo (lavoro). E dunque, come trovare un nuovo equilibrio tra mercato e intervento pubblico? Come dare risposta al lavoro ai tempi delle tre transizioni - demografica, ambientale e digitale? La digitalizzazione è veramente una grande sfida, perché non è solo tecnologica, è anche culturale. Come dare vita ad istituzioni inclusive e non estrattive? Non vi vogliamo raccontare tutto, anche perché la conclusione è aperta al futuro. Il libro è stato anche una grande occasione di confronto tra due tradizioni che da sempre animano il mondo cattolico: una più liberale e una più sociale. La vita contemporanea ci dice che il ruolo dello Stato in economia va ripensato e che entrambe le tradizioni sono necessarie. La globalizzazione sta facendo passi indietro e lo scenario economico e politico sta cambiando in modo radicale. I cattolici sapranno ridire ancora una parola significativa in un tempo nuovo?



Sale e pepe (quanto basta)

Lombardia: Brüscit con la polenta

Ingredienti (dosi per 4 persone):

1 Kg di polpa di manzo; 40 g di pancetta; olio di oliva EVO; ½ cucchiaino di semi di finocchio; 0.75 litro di vino rosso secco e robusto; sale e pepe q.b. Per la polenta: 400 g di farina di granoturco, sale.

Come procedere:

- Tagliate la polpa di manzo a pezzi di circa 1 centimetro di lato. Tritate la pancetta e fatela soffriggere nel burro. Unite la carne di manzo e rosolatela da ogni lato. Aggiungete i semi di finocchio.
- Cuocete a fuoco molto basso e a tegame coperto per due ore, versando a poco a poco il vino. A metà cottura aggiungete sale e pepe. Il fondo di cottura dovrà essere abbondante, ma né troppo liquido né troppo denso.
- Preparate la polenta, che dovrà essere pronta poco prima di servire. Versate a pioggia la farina in circa un litro e mezzo d'acqua bollente, evitando che si formino grumi. Aggiungete poco alla volta acqua tiepida se necessario. Tempo di cottura: circa 45 minuti.
- Versate la polenta sul tagliere e tagliatela a fette. Impiattate la polenta assieme alla carne.



La Presidenza e il Consiglio delle ACLI Svizzera vi augurano Buon Natale e un 2023 di Pace

Il natale

La penombra della chiesa
accoglie chi entra
ad adorare il Bambinel Gesù
che giace ai piedi dell'altare, nella culla.
L'odore del fieno sparso intorno
... meraviglia...
riporta il visitatore lontano
nel tempo in quella grotta
... in quella stalla...
Dove ti adorarono i pastori,
riscaldandoti con il fiato delle pecore,
il bue e l'asinello.
Vennero con i loro dromedari
i Re sapienti
portandoti doni importanti:
la mirra, l'oro per la tua regalità,
l'incenso a ricoprir l'odor di stalla.
Oggi o Bambinel Gesù,
noi uomini di buona volontà,
per fede e tradizione in regalo a Te portiamo,
le buone intenzioni composte da tre semplici parole:
amore, pace, bontà.
Accogli questa prece e benedici.



CAMPAGNA TESSERAMENTO 2023

L'anno associativo alle ACLI inizia il 1° ottobre 2022 e termina il 30 settembre 2023.

Un grazie di cuore ai soci che rinnovano la tessera e un benvenuto ai nuovi associati.

Se condividi infatti i valori dell'associazione e del volontariato sociale puoi iscriverti alle ACLI chiedendo l'adesione presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono in Svizzera i nostri Circoli, puoi contattare la segreteria delle ACLI.

Orizzonti di speranza

**Iscriviti anche tu alle ACLI presso
il Circolo o il Patronato più vicino a te!**

Per informazioni visita il sito www.acli.ch
o chiama lo 091 921 47 94
o scrivi a segreteria@acli.ch

